Telefono 1-55

# LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-55

Anno XXXIX — N. 110 — MERCOLEDI 19 Aprile 1916 — UDINE Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

## L'Inghilterra e Giuseppe Mazzini

Nell'aprile del 1913 nella casa n. 9 di George Street a Londra fu murata una lapide commemorativa di Giuseppe Mazzini con la seguente iscrizione: *« Dio e Popolo — Italia e Roma — In questa casa — Giuseppe Mazzini — l'apostolo della moderna democrazia — Ispirò la Giovane Italia — Coll'ideale dell'unità, dell'indipendenza e della rigenerazione della sua Patria. »*

Londra ospiteva per la prima volta, nel gennaio 1837, il grande perseguitato, il quale, trovando insieme coi fratelli Ruffini oramai poco fido il soggiorno in Svizzera, aveva passata la Manica per sottrarsi alle persecuzioni dell'Austria e del Governo piemontese.

La tetraggine del clima di Londra fasciava di tristezza l'anima di lui durante i primi mesi della sua dimora in quella città.

Le lettere che scrive alla madre, a Eleonora Ruffini ed agli amici riflettono la cupezza del cielo londinese e le torbide tinte del Tamigi. Quanta differenza dai paesaggi elvetici scintillanti di neve, austeri di monti, così corrispondenti alle tendenze del suo spirito anelante alle più altere speranze! Ma a poco per volta si affezionò a quella seconda patria, soprattutto quando s'accorse, per segni aperti, che la causa italiana, mercè la sua infaticabile propaganda suscitava fervide simpatie fra quegli isolani.

Londra accoglieva l'apostolato quando l'intera Europa lo respingeva; ed egli si mostrò grato « alla patria di Milton e di Cromwell alla terra della libertà religiosa, civile ed economica. » A tratti a tratti la sua tendenza imperiosa all'idealismo e al trascendentalismo si sentiva offesa dalle abitudini mentali del popolo inglese. Il cui cervello, paragonabile a un meraviglioso apparecchio di registrazione, è assai restio ad abbandonarsi alle sintesi ideologiche. Quell'ostilità alle concezioni astratte che suggeriva al Burke il famoso detto che ritrae così bene la mentalità del suo popolo: « Io detesto non solo le astrazioni, ma persino le parole che le esprimono », pareva al Mazzini « materialismo, incarnato, analisi, pura pratica, che critica, lotta e biasima senza un perchè », ostacoli insomma al pensiero filosofico « Santo anch'io », così scriveva al Gigliolì nel 1837, « che tra le mie tendenze e il mio scrivere concitato e poetico, come dicono, e le abitudini pratiche degli Inglesi vi sono dissonanze, ma tenterò avvicinarmi. »

D'altra parte Giovanni Ruffini, amico del buon senso, scriveva alla madre: « Furono testè rifiutati due articoli ad Emilia (Mazzini). Finchè non si rassegna a trattar gli Inglesi da Inglesi ed a rinunziare alla sua concitazione di idee, di stile, che urta loro i nervi, non ne faremo niente. » L'idealista morale disprezzava e bollava la perfidia di taluni uomini di Stato intenti al trionfo del gretto egoismo, e fondava la feroce crudeltà di parecchi economisti senza visceri, assertori delle più sfrenate conseguenze della teoria della libera concorrenza. Teneva peraltro conto delle buone qualità di quel popolo energico, per la volontà di fare, di cercare, di trovare e di non mai cedere.

Se deplorava la riluttanza all'entusiasmo, riconosceva la saldezza nei propositi, la lealtà e la costanza, sicchè presso gli Inglesi « le amicizie crescono difficili e lente, ma più che altrove sincere e tenaci ». Qualche tempo di poi scriveva: « Mai non proferirò senza un palpito di core riconoscente il nome di questa terra che mi fu quasi una seconda patria e nella quale trovai non fugace conforto d'affetti a una vita affaticata di delusioni e vuota di gioie... »

Senza dubbio alla simpatia degli isolani pel grande agitatore di idee religiose e sociali non era estranea la profondità del senso religioso che costituisce una delle caratteristiche prevalenti dell'anima anglo-sassone; nonchè quella vigile preoccupazione dei problemi d'ordine morale che pervade tanta parte della loro letteratura. Anche oggigiorno Mazzini in Inghilterra è letto e studiato come « Moral teacher » mentre da noi le benemerenze nazionali brillano sopra tutte le altre e lasciano nella penombra il letterato e il moralista.

* * *

Egli come il Guglielmo Tell dello Schiller, portava con sè la Patria. Londra aveva ospitato il Foscolo e ne custodiva le ceneri; molti scritti del poeta che aveva dato all'Italia una nuova istituzione, l'esilio, disseminati in riviste inglesi erano ignoti alla gioventù italiana; occorreva trovarli, illustrarli, scoprire i generi di educazione civili pulsanti in quelle pagine per risvegliare i mal vivi ed immorali alla nuova religione civile. Ed è davvero spettacolo che esalta la natura umana il vedere il povero esule assillato da mille cure, schernito dalle teste pesate trafitto dalle angoscie delle continue defezioni, in lotta coi creditori, darsi attorno con fervore religioso a rintracciare gli scritti inediti del Foscolo, salvando dalle mani del Pikering *la lettera apologetica* che si può considerare l'autobiografia politica del poeta, e l'edizione di Dante.

Scriveva a Eleonora Ruffini: « Io non ho mezzi ora per realizzare quel mio progetto di una edizione delle cose di Foscolo: ho bensì sempre quello di scrivere un volume sul Foscolo e sulla sua vita traviata, profanata da un esule che io ho conosciuto personalmente e che non aveva anima capace d'intendere quella di Foscolo: voglio dire Pecchio.

« Sono presso a Chiswich dove dormono le sue ossa; ricordo com'ei fu l'amore Jacopo e de' nostri lieti anni; e mi pare una specie di debito ».

Mazzini fin dagli anni più giovani ebbe famigliare la letteratura inglese. Dapprima spasimò d'ammirazione esagerata per Walter Scott, le cui invenzioni immaginose alimentavano il suo cervello plasmato romanticamente, in quanto era avidissimo di racconti lontani nel tempo e nello spazio. L'autore dell'*Ivanhoe* parve a lui il più grande poeta inglese dopo Byron, in seguito, i bollori scemarono.

Il genio formidabile dello Shakespeare lo colpì! ma il culto era inadeguato a tanto nume. Ammirò il creatore di *Hamlet*, non lo amò mai.

La serenità intellettuale, la limpidezza di visione che lo Shakespeare, pari al Nettuno virgiliano, conserva in mezzo allo scatenarsi furibondo delle più frenetiche passioni, al Mazzini pareva indizio di scetticismo.

Perciò abbandonava volentieri *Macbeth* per rifugiarsi nel *Don Carlos* dello Schiller. Ma due grandi scrittori inglesi proseguì specialmente di studio amoroso e costante: il Byron e il Carlyle.

Il Byron, dopo Dante e non meno del Foscolo, fu il poeta che egli prediligesse sopra ogni altro.

Mazzini che non poteva sottrarsi al fascino dei poeti potentemente soggettivi, che confessa che lo spettacolo del genio e della sciagura riuniti aveva sempre avuto il potere di conciliarlo, si compiaceva trovare nel Byron un'anima affine alla sua per la veemente e duratura passionalità. Assai spesso egli contrappone l'irrequieta e bollente indole del Byron alla serena anima rappresentativa del Goethe; all'appostolo il torrente impetuoso e scrosciante simboleggia uno stato d'animo più suggestivo del lago tranquillo che, indifferente e nitido, riflette a specchio le piante, le colline e il cielo. Non perdona ai critici inglesi il tono sprezzante e cattedratico con cui trattavano il suo poeta preferito, e credeva calunniose le colpe che gli attribuivano.

Comunque, i molti errori di quello spirito tempestoso, ricco di virtù e di vizi, erano stati riscattati dalla bella morte, dall'euthanasia » gloriosa.

Come non sentire palpiti di simpatia per chi si era tuffato fra i conflitti dell'epoca, aveva amata e compresa l'Italia e Roma, aveva infine annodata la poesia con la causa dei popoli cadendo, sul fior degli anni, per l'indipendenza della Grecia?

* * *

I primi veri amici di Mazzini in Inghilterra furono i coniugi Carlyle, che conobbe nel 1839. L'autore degli *Eroi* attrasse il fondatore della « Giovane Italia » grazie alla sua sconfinata sincerità al suo frenetico idealismo, all'ansia tormentosa con cui studiava i segni dei tempi, all'implacabile critica con cui flagellava ogni dottrina grettamente utilitarista o piattamente materialista.

Ecco come l'esule presenta a Eleonora Ruffini l'apocalittico scrittore inglese in una lettera del 22 marzo 1840:

« Ho incontrato sulla mia via un uomo scozzese di cuore e di mente, il primo di questa gente col quale io simpatizzi, e che simpatizzi con me fin'ora. Differiamo in quasi tutto le opinioni; ma le sue sono così sincere e disinteressate che le rispetto. E' buono, buono buono, è stato ed è, credo ancora, a malgrado della fama che lo circonda, infelice; ha moglie di ingegno, di cuore, infermiccia; non figli. Vivono fuori di città e vado a vederli, ogni tanto. Non hanno pregiudizi d'isola, nè altro che mi urti ».

I due si rassomigliavano nel dogmatismo ostinato, convenivano nei punti fondamentali della loro concezione nel mondo. Entrambi erano allacciati nella guerra senza quartiere allo scetticismo, al benthamismo, a tutte le ideologie che tendono mediante le lusinghe dell'interesse individuale, ad additare, come fine della vita, la felicità o il benessere; nel culto del dovere, nella protesta contro la miseria morale dei tempi rivolti al culto di Mammona, nel ritenere che la patria non è soltanto un pezzo di territorio di tanti chilometri quadrati di superficie destinato a produrre una determinata quantità di biade e di derrate, ma un'idea, una nazione chiamata a combattere la menzogna e il male.

Ma fra i due il divario di temperamento era grande, poichè nel Carlyle prevalgono per così dire i muscoli e la bile, che trascinavano il grande taciturno a quelle esplosioni furibonde di misantropismo, durante le quali l'interlocutore fumava il suo piccolo sigaro, pallido ed eccitato fino alle lacrime; in Mazzini prevalgono i nervi, l'immaginazione ottimista che alimenta un'espansività generale di affetti e una fiducia incrollabile negli uomini. Allo stoicismo puritano del Carlyle, un po' massiccio, un po' roccioso, come le montagne della sua Scozia, Mazzini contrapponeva una moralità meno formale, più diffusa, più luminosa, come il sole della sua Liguria. Il Carlyle era troppo convinto dell'elemento diabolico giacente, nascosto in tutte le cose umane per condividere le fede ottimista dell'apostolo italiano, e ne riteneva le idee incredibili, e tragicamente e comicamente insieme, impossibili in questo mondo. Non poteva soffrire il suo repubblicanismo, il suo progresso e gli altri fanatismi alla Rousseau.

Ma ne apprezzava l'anima coraggiosa, leale, nobile, e riccamente dotata. Al tempo dell'episodio dei fratelli Bandiera, avendo la posta inglese, subornata dalla polizia austriaca, violato il segreto epistolare, il Carlyle sebbene avesse poco tempo prima avuto con l'esule genovese una discussione molto vivace, scriveva in data 15 giugno 1844, al direttore del *Times* questa dichiarazione:

« Io ho avuto l'onore di conoscere il signor Mazzini per una serie di anni, e checchè io possa pensare del suo intuito pratico e della sua abilità negli affari di questo mondo, posso attestare con piena libertà a tutti gli uomini che Mazzini è uomo di genio e di virtù, se io mai ne conobbi: modello di veracità, di umanità, di nobiltà di animo; è uno di quei rari uomini, i quali si contano disgraziatamente solo per unità nel mondo e sono vere anime di martiri, perchè nel silenzio della vita quotidiana comprendono e praticano quanto per ciò s'intende ».

Mazzini fu molto commosso di tale difesa. « Questa — disse ad un amico — io chiamo vera nobiltà. » Quanto alla signora Carlyle, pare che costei fosse inclinata a sentire per Mazzini un affetto più fervido di quello che sia l'amicizia.

Già alcuni accenni delle lettere di Agostino e Giovanni Ruffini alla madre lasciavano congetturare che nel doloroso sbigottimento provato dalla Carlyle per il proposito del marito di andarsi a seppellire a Crigen-Puttuck un eremo sperduto nelle montagne di Scozia, c'entrasse un po' di schianto per doversi separare da Mazzini.

Quando i Carlyle ritornarono a Londra nell'ottobre, Mazzini portò alla signora Carlyle un mazzo di semprevivi ed un anello che gli erano stati mandati dalla madre perchè li consegnasse alla sua intellettuale amica. Nel libro postumo *The birth of modern Italy* (London 1909) della Jessie White Mario, è riportata la lettera di ringraziamento, scritta in un delizioso italiano-inglese dalla quale trascrivo questo passo.

« Fui tornata da casa, dopo due mesi passati in Scozia, nella mia patria e pur vorrei dire in Esilio! Fui ritornata mezzo morta di fatiche e di noie, e, caduta sul mio letto, ebbi dormita qualche ora, svegliando, la prima cosa che i mieri occhi incontrarono fu il vostro mazzetto di fiori! La serva mi lo recò in letto dicendo con piccol'aria di trionfo: « Voi sapete da chi? Non è bello? e durerà per sempre » — Se io non avessi temuta di guastare i graziosi fiori di certo li avrei stretti al mio seno, come cosa vivente, tanto in quel momento vennero cari e di buon augurio. La medesima sera, mio amico mi di diede stesso l'anello, con scuse, più modeste che ragionevole, ne « la parole di madre vi intagliate!.. » Come se quelle parole non mi valessero più che oro!, come se non facessero dell'anello d'oro un vero talismano di affetto!.. Sì, in momenti d'abbattimento di che tanti mi prendono,.. mi sentirò incoraggiata a vista di quel l'anello, portando la vostra benedizione sull'amore che mi ha reconciliata colla vita! — Ama il martir d'Italia; — Non bisogna comandarmelo!.. Non posso far altro!.. Oh! se voi sapeste come l'amo!... Non bisogna, dico, ma mi goda!, Quindi innanzi potrò dirmi in amario: « E' la volontà di una madre!. »; e credo non è specialità più cara a noi donne che il dare ai nostri difetti una vernice di dovere!!! »

Mazzini ebbe il merito di richiamare per primo l'attenzione degli italiani sulle opere del suo grande amico con due saggi che non hanno perduto niente della loro freschezza e della loro attualità anche dopo la copiosa messe di studi che in questi ultimi tempi fiorì intorno all'autore del *Sartor Resartus*.

Agli studiosi dell'opera mazziniana occorre appena ricordare l'ode dello Swinburne a Mazzini, la quale, così intensa di ammirazione pel grande italiano e per l'Italia, così fervida di ispirazioni, spazia alta e severa e canta ai cieli la gloria dell'uomo che questo poeta ha più venerato in terra: *I canti prima dell'alba* furono dallo Swinburne dedicati a Mazzini con queste parole:

« Gli uomini ti portano devoto tributo di lacrime ed il dolore e il bacio per conforto; gli schiavi le offerte d'odio pei loro rancori e il tempo la gratitudine dei secoli; io ti porto questi miei poveri canti ».

E di tutte le ansie, delle memorie e delle glorie dell'Italia risorgente echeggiano i *Sonetti democratici* di Guglielmo Michele Rossetti, fratello del più celebre Dante Gabriele, che chiude un sonetto a Mazzini con questa terzina:

A te, e non a statisti nè a re, spetta il primo posto della tua Italia che qui sta una a dispetto della storia e dell'inferno ».

Ma un articolo più lungo di questo dovrei fare se enumerassi le discepole inglesi fervide e devote al Maestro, dalla Enrichetta Hamilton King che lo adora come santo, all'Emilia Ashurst Venturi che ne tradusse gli scritti.

L'Inghilterra positiva e realista prosegue il culto di Mazzini con fervore di entusiasmo e con gentilezza di alta poesia.

**Felice Momigliano**

## CRONACA GIUDIZIARIA

R. CORTE D'ASSISE

# Il processo Granzotto.

Pres. cav. Domini — P. M. cav. Piatti — Cancelliere Cabrini — Difens. on. Girardini Bertacioli e cav. G. B. Cavarzerani.

*Udienza antimeridiana*

Ieri alle dieci si è ripreso il processo per la tragedia di Sacile. Il pubblico è sempre affollato e segue coi più vivo interesse lo svolgersi della causa. Il presidente continua la lettura degli atti e documenti iniziando dalla perizia sul cadavere del cav. Battista. Da questa risulta che fu colpito da tre proiettili; uno allo zigomo destro, uno alla spalla ed uno alla regione addominale, penetrante in cavità con perforazione del fegato, della cistifellia, del duodeno e con lesione di altri organi vitali. Dopo la descrizione dei colpi sparati dai due avversari, segue la lettura della perizia topografica e i giurati assieme al presidente, al P. M. e ai difensori e fanno attorno al modello in legno della villa eseguito con scrupolosità e esattezza dal falegname Viviani. Tutti i dettagli sono fedelmente riprodotti specie nella camera nuziale col letto matrimoniale, laterali e lavandino con marmo, poltrone, sedie ed altri mobili disposti come nel momento del dramma svoltosi nella villa.

**La lettera anonima**

Il presidente riferisce pure sulle indagini esperite circa la lettera anonima che svelava la relazione, che fu ritrovata in una tasca della divisa indossata dal cav. Battista e che fu già pubblicata. L'ufficio postale di Sacile stabilì che nessuna lettera indirizzata al Battista era uscita agli ultimi giorni precedenti al fatto. Risulta inoltre che lo stesso Battista aveva ordinato di non recapitare le lettere al suo indirizzo a casa, ma di trattenerle in ufficio.

E' data quindi lettura delle perizie calligrafiche compilate dal prof. Broglio della scuola tecnica di Udine e dal prof. Cristoforo Dilda i quali separatamente e seguendo sistemi diversi giunsero alla conclusione seguente:

« Dallo studio generale analitico e riassuntivo sono risultati tali e tanti copiosi elementi da ritenere con sicurezza e precisione che tanto le lettere versate in causa della Parte Civile Vottero o dalla parte lesa Balilco e le lettere dimesse dalla difesa, quanto la lettera anonima e indirizzo sulla busta relativa sono state scritte dalla stessa mano e cioè dal maestro Paolo Battista...

Si leggono quindi alcune lettere dall'ing. Granzotto inviate alla signora e tutte vibranti di intensa passione per la donna follemente amata.

Una cartolina del 24 maggio è datata da Cormons ove il cav. Granzotto aveva seguito le truppe della brigata Re ed è del seguente tenore:

« Distinti saluti dalla nuova terra italiana, oggi conquistata dalla Brigata Re »

Si leggono poi alcune lettere del Battista al cav. Granzotto. In una egli scrive:

« Qui fa molto freddo e sono armato fino ai denti come un chinese.

« Sento la nostalgia di Sacile che per me è un'oasi; come desidero passare qualche ora intellettuale in sua compagnia! »

In un'altra lettera definisce il Granzotto quale uomo necessario alla Società come padre e come cittadino.

Esprime il desiderio che il Granzotto vada a trovarlo e fa assegnamento su di lui a favore della propria famiglia in caso gli toccasse qualche disgrazia ».

A mezzogiorno l'udienza è sospesa

*Udienza pomeridiana*

**La protagonista del dramma**

Si riprende l'udienza alle 14.30 e l'attesa nel pubblico è resa più intensa prevedendosi la deposizione della moglie del cav. Paolo Battista, signora Gina Sorgato di anni 33 figlia del comm. Antonio di Mirano. Quando l'usciere introduce la signora, tutte le teste si agitano come mosse da una molla e gli occhi si posano su di lei.

La signora si dirige lentamente, con passo stanco, verso il banco presidenziale.

Un vestito di rigoroso lutto e di elegante semplicità ricopre la bella figura.

Dalla piccola « capotte » scende un lungo e fitto velo che lascia appena intravvedere il marmoreo pallore del volto dai lineamenti squisitamente scultorî e incorniciati da una chioma corvina.

L'ing. Granzotto, vinto dalla commozione, tiene il capo celato fra le mani.

Il presidente con mirabile tatto vince gli ostacoli dell'interrogatorio più volte scabroso accoppiando così la rigidità del magistrato provetto alla distinzione del gentiluomo.

Dopo averle richiesto le generalità il presidente interroga la teste sulla tragica scena svoltasi la notte del due luglio.

**La notte fatale**

Pres. A che ora venne in casa sua l'ing. Granzotto la sera del 2 luglio?

Teste. Verso le dieci e mezzo. Mio marito era partito per Udine la mattina stessa e ritenevo non tornasse per qualche giorno.

Tanto più mi convinsi di ciò quando non rientrò dopo l'arrivo dell'ultimo treno.

Pres. Quando il Granzotto veniva da lei, come si garantiva da eventuali sorprese?

Teste. Chiudevo io stessa la porta di casa dal di dentro lasciando la chiave nella toppa, girata in modo che dal di fuori non si potesse aprire.

Pres. Mi dica dei primi rumori che avvertì.

Teste. Fra le undici e le undici e mezzo salimmo nella camera matrimoniale; verso la mezzanotte notai uno strano rumore proveniente dall'andito che mette alle scale come se fosse stata aperta la porta a vetri. Ne rimasi sulle prime turbata assai ma all'osservazione del Granzotto che non poteva essere che la serva, mi rassicurai. Trascorse così ancora un'ora e mezzo e quindi ci alzammo. L'ingegnere era vestito completamente ed aveva già il cappello in testa mentre io stavo seduta su di una poltrona, quando i rumori si ripeterono. Anche questa volta al mio spavento il Granzotto mi disse che erano fisime e ripetè che era la domestica. Gridai con angoscia: Ida, Ida! ma non ottenni risposta. Aprii allora la porta come sempre solevo fare quando l'ingegnere usciva e mi si parò davanti un'ombra che intuii esser quella di mio marito. Prima di percepire la situazione, fui colpita due volte da due revolverate tiratemi a bruciapelo da mio marito. Provai un acuto dolore e stramazzai a terra priva di sensi. Non so chi dei due dopo questi primi colpi, abbia preso a sparare. Nel cadere a terra udii solo la voce di mio marito che gridava: Canaglia, canaglia!

Pres. Ricorda in che punto della camera era il cav. Granzotto quando Ella aprì la porta?

Teste. A circa mezzo metro da me, alla mia destra presso un laterale.

**Terribile vita coniugale**

Pres. Quando ella si unì in matrimonio col cav. Battista?

Teste. Il nostro matrimonio seguì il 22 febbraio 1900; io avevo diciasette anni e lo sposai fidente, ma in breve mi accorsi che mal era riposta la mia fiducia perchè mio marito era contaminato da tabe celtica di cui io pure rimasi infetta benchè non gravemente. Dovetti sottostare ad una cura mercuriale presso un professore di Venezia. Diedi alla luce un bambino che morì un mese dopo perchè infetto dal male ereditato dal padre (Impressione.)

Teste. Nel 1909; in un cassetto della scrivania di mio marito rinvenni una lettera di quella donna e un ritratto di fanciulla sui quattordici anni che assomigliava tutta a mio marito. Ne nacquero scene di disgustoso dissapore ed io volevo separarmi. Ne scrissi anche a mio padre informandolo di tutto, ma poi ogni passo legale fu interrotto.

Pres. Come la trattava suo marito?

Teste. In pubblico abbastanza bene, ma in casa erano continui i litigi e i dissapori durante i quali giungeva perfino a percuotermi.. Da cinque anni ogni rapporto intimo era cessato fra noi.

Pres. E' vero che suo marito la lasciava sola con ufficiali e con altre persone che frequentavano la casa?

Teste. Di continuo; venivano, accompagnati da lui, parecchi ufficiali suoi amici coi quali mi lasciava sola.

Pres. Ebbe a lagnarsi col marito della sua sua freddezza verso di lei?

Teste. Più volte ma egli mi rispondeva: Io voglio esser libero, cercati un'amante.. Notò poi che prima di partire pel fronte mi raccomandò di ospitare un tenente suo amico, invitandolo a pranzo e a cena e facendogli buona compagnia...

Pres. E dell'intimità col Granzotto che diceva suo marito?

Teste. Se ne mostrava contento; gli raccomandava di tenermi compagnia durante la sua assenza. Un giorno il cav. Granzotto disse a mio marito: Lei deve permettermi di voler molto bene a sua moglie che tanto assomiglia alla mia povera moglie... Mio marito aderì e quando il cav. Granzotto diradava le sue visite egli se ne lagnava e lo pregava di venire più spesso.

Pres. Raccomandava lei al Granzotto di usar prudenza nella relazione?

Teste. Sì ma egli rispondeva che ciò tornava inutile dal momento che era lo stesso mio marito che gli dava « carta bianca » ed insisteva a farle buona compagnia.

Pres. E allora come spiega lei la scena di gelosia ed il dramma?

Teste. Mio marito favorì la relazione per sbarazzarsi di me e sopprimendo il Granzotto, non però per gelosia.

Pres. E' vero che ella tentò di por fine ai suoi giorni?

Teste. E' vero, ero così affranta e vinta da angosciosi affanni che decisi di finirla bevendo una soluzione a base di arsenico.

La signora spesso si interrompe in preda a viva commozione e le sue parole giungono come un lieve soffio.

**Come sorse l'amore e divenne passione**

Pres. La sua domestica era al corrente della relazione col Granzotto? Essa lo nega.

Teste. Sapeva tutto ed era lei che mi assecondava e mi istigava a continuarla, dicendo che mi era affezionata, che non poteva vedere mio marito che mi usava mali tratti e che rimaneva presso di noi solo per me.

Pres. Come spiega l'entrata in casa di suo marito quella notte?

Teste. Può darsi che gli abbia aperto la domestica.

Pres. Suo marito le procurò altri dispiaceri?

Teste. Sì, con altre donne.

P. M. Quando cominciò la relazione; quando platonica e quando intima?

Teste. In febbraio, dopo la morte del padre dell'ingegnere, nacque la simpatia. Io gli raccontai le mie pene, i miei affanni, l'arida vita che conducevo ed egli ebbe compassione di me ch'ero tanto infelice.. In aprile la relazione divenne intima.

Il P. M. le contesta una lettera scrittale dal Granzotto l'11 marzo e che dal suo contenuto farebbe supporre rapporti molto intimi. Si parla infatti di usar prudenza, per non arrischiare una immensa felicità.

Teste. I rapporti erano solo di affetto e di simpatia; l'ingegnere così esprimendosi, forse credeva che mio marito si fosse accorto che ci volevamo bene e sospettasse un'intimità che non esisteva.

Dopo altre contestazioni sull'ora in cui salirono al piano superiore e in cui la serva si recò a dormire, il P. M. chiede perchè la signora, aprendo la porta al marito, guardava verso l'interno della camera.

Teste. Lo facevo istintivamente tanto che fui colpita alla nuca.

Pres. Quanto tempo fu ammalata, per le ferite?

Teste. Un mese.

P. M. Ritiene che suo marito lucrasse moralmente o materialmente da questa situazione?

Teste. Non saprei. So però che era molto interessato e ci teneva ai favori che il cav. Granzotto gli usava.

Pres. Lei si fece fare il ritratto dal pittore Cargnel?

Teste. Sì, e l'ho pagato io con 200 lire, come era convenuto.

Pres. Ma anche il Granzotto dice di aver dato 200 lire al pittore.

Teste. Io credevo che l'intero prezzo convenuto fosse quello da me pagato.

Pres. Può darsi che il Granzotto avesse d'accordo col pittore stabilito un prezzo maggiore...

Pres. Può darsi.

P. M. Chi pagava l'affitto?

Teste. Mio marito e ritirava le ricevute dall'agente dell'ingegnere..

**La piccola Valeria**

Pres. E la Valeria che avevano in casa e che dormiva quella notte nella cameretta accanto, chi era?

Teste. Non era mia. A Verona, mio marito mi persuase ad adottare una figlia per cementare — diceva lui — i vincoli famigliari. Ce ne furono presentate parecchie e io ne avevo scelta una che mi piaceva ma lui non la volle. Successivamente a ciò, mi fece impressione allora e più dopo, che all'Ospizio, prima di vedere la bambina, diede alla donna che ce l'avrebbe presentata 10 lire. Era una bambina macilenta, affetta da bronchite ed egli la prese ugualmente dopo un mese di cura e cioè il 20 giugno 1911. Mi assicurò che ci saremo trovati contenti e poichè io gli osservai che non intendevo di allevarla nel dubbio che poi, quando l'amavo, mi fosse tolta, mi dichiarò che il padre della piccina era morto.

Ora penso che anche questa fosse sua figlia e tutti, anche i miei di casa lo affermarono. Egli la chiamava « sangue del suo sangue » e « la sua divina Valeria ».

**Far piangere ai begli occhi...**

P. M. La signora dove passò la sera del 1.o luglio?

Teste. Nel pomeriggio alle 4 mi recai in casa della signora del capitano Verità ove fu eseguita una composizione di mio marito. Questi mi rivolse una parola offensiva che detta in presenza di altri, mi fece piangere.

Pres. Si dice che ella avesse pianto perchè il marito intendeva farsi dichiarare inabile al servizio di guerra.

Teste. No. Fu l'offesa rivoltami da lui che mi fece piangere....

Pres. Sa che suo marito scriveva spesso alle Vottero?

Teste. Lo sapevo.

Seguono altre domande sui biglietti di convegno trasmesse dalla ante e sulla famosa lettera testamento consegnata dal Battista all'ingegnere.

La signora vide tale lettera, scritta a lapis e che conteneva disposizioni a favore della madre del marito, delle Vottero e della Valeria; era firmata «Paolo» e portava la data 21 giugno. Essa non potè mai sapere che sostanza avesse il marito.

Pres. Ma lei avrà avuto una buona dote. Suo padre non è il comm. Sorgato?

Teste. Si, mio padre è possidente ma siamo in più fratelli e sorelle.

Avv. Bertacioli: Che impressione fece quella lettera alla signora?

Teste. Rimasi sbalordita; era impossibile che io potessi dare 2000 lire alle Vottero, che passassi un assegno di 20 o 30 lire mensili alla madre di lui e mantenessi la Valeria, abituata com'era con noi. Consegnai la lettera al cav. Cavarzerani.

Avv. Bertaccioli. Suo marito voleva prendere in casa anche la figlia Anna Maria?

Teste. Si ma io mi vi opposi e ne scrissi a mio padre informandolo della infelice vita coniugale e della mia «via Crucis». Ciò feci dopo il 1911, quando non ne potevo più. Prima non volevo accorarlo...

A questo punto il difensore cav. Cavarzerani spiega che la lettera firmata «Paolo» fu consegnata a lui da un suo parente. Era composta di tre foglietti di diverso colore e conteneva le note disposizioni. Si fece un dovere di portarla al procuratore del Re di Pordenone nell'interesse della giustizia penale, ma egli la restituì dopo qualche tempo. Allora la portò prima alla signora Sorgato chiedendole se intendeva pubblicarla a mezzo notaro, poi alle Vottero quando vennero a Pordenone. Scrisse anche alla signora Cerchiera a Tunisi ma non ne ebbe risposta. Infine la consegnò alle Vottero. Ripete che era una lettera e non un testamento e non aveva alcun valore giuridico.

Pres. Non dubitavo che ella, avv. Cavarzerani avrebbe agito colla correttezza che sempre la distingue.

P. M. Sa la signora se il Battista riconobbe ufficialmente la figlia Anna Maria?

Teste. So che la diceva sempre sua figlia.

Con ciò l'interessante esame della signora Gina Sorgato, è finito.

Essa va a sedere dietro il banco defensionale. Spesso mute lacrime le rigano il pallido volto delicato.

### La scaltra fante

Viene quindi assunta Caporali Ida di anni 22, da Aviano, ora domestica presso una famiglia a Milano. E una ragazza dallo scilinguagnolo sciolto e molto scaltra.

Pres. Ricordati di dire la verità e di non fare la confusione che hai fatto nei tuoi interrogatori scritti. Da quando eri serva dai Battista?

Teste. Dal febbraio; l'ing. Granzotto veniva sempre in casa anche quando il padrone era assente.

Pres. Ti sei accorta della relazione?

Teste. In principio no, ma una sera uscita di camera per recarmi al gabinetto, li vidi entrare nella camera coniugale. La signora mi raccomandò di tacere ed io dissi che era padrona di fare ciò che meglio credeva.

Un giorno il maestro colle buone mi chiese conto dei rapporti fra la padrona e il cav. Granzotto. Risposi che nulla sapevo, ma alle sue minaccie di ucciderml, mi misi a piangere dicendo che volevo andare a casa. Il padrone mi rassicurò e mi mostrò una lettera anonima rivelatrice, aggiungendo: Ieri ti diede un biglietto; oggi te ne da à un altro; devi darlo a me. Se parli colla signora, passi un brutto quarto d'ora. Voglio trovarli assieme. Non farò nulla a loro; manderò lei col Granzotto e io prenderò con me mia figlia.

Pres. Che hai udito quella notte?

Teste. Nulla, perchè dormivo. Fu svegliata da colpi e credevo fossero bombe. Accorsi e vidi il signore per le scale, il Granzotto che fuggiva e la signora distesa a terra nel suo sangue; la credetti morta. In camicia corsi dalla signora Molinari che abita lì presso e la chiamai.

A domanda la teste narra che tempo prima era molto addolorata avendo ricevuto un biglietto anonimo in cui le si chiedeva un appuntamento o alla stazione o al Cine. Il Granzotto diradò le visite e la signora gli mandò un biglietto.

Il primo luglio non consegnai al Battista il biglietto consegnatomi per l'appuntamento, ma ne scrissi io uno al padrone dicendogli che se voleva vedere le sue cose poteva venire a casa verso le 11, poichè il Granzotto si fermava fino alle tre del mattino. Nascosi questo biglietto in cucina in luogo convenuto fra me e il padrone.

Pres. Chi ha chiuso la porta di casa quella sera?

Teste. La signora, lasciando la chiave nella toppa.

Pres. E come va che il maestro è è entrato? Non gli avreste aperto voi?

Teste. No, io non apri. Non so come sia entrato; può darsi che la signora non abbia chiuso bene.

Pres. Eh, non è possibile! la signora aveva chiuso bene! E poi il cav. Battista affermò di non averti minacciato. Fosti tu a rivelargli spontaneamente ogni cosa. Egli non può essersi inventato i particolari da te scritti: «Non posso tollerare che lei che è così buono, sia tradito in tal modo; la padrona dice il rosario perchè lei muoia al fronte.

Teste. Se non mi minacciava, nulla dicevo.

Pres. E' possibile che sapendo quanto doveva avvenire, tu sia andata a dormire? Devi esser stata in ascolto, se non altro per curiosità.

Teste. Ero stanca e mi sono addormentata. Non credevo che accadesse cosa tanto grave.

Pres. Però non spegnesti la luce elettrica! Di la verità.

Teste. Mi sono addormentata.

Pres. E ti hanno svegliato le bombe!

Teste. Ora dico il vero perchè sono tranquilla.

Seguono numerose contestazioni che mettono in rilievo le contraddizioni della teste.

Pres. La signora dice che eri tu a istigarla nella relazione.

Teste. No, io non vidi mai che il signore maltrattasse la signora in mia presenza. Forse in camera loro...

Fu la signora che mi suggerì, la mattina dopo il fatto, di dire se interrogata, che era maltrattata dal marito..

La signora scoppia in singhiozzi di indignazione a questa uscita della serva che mai prima d'ora ne fece parola.

Avv. Cavarzerani. Sono canagliate.

Avv. Bertacioli. Allora si faccia vedere alla serva questa lettera scritta al cav. Granzotto e dica se la riconosca per sua.

E' un po' troppo! Bisogna prendere un provvedimento.

Teste. Non ricordo... ah sì mi ricordo! (dopo un po' di esitazione). Fu la signora a dettarmela.

Pres. Basta leggere questa lettera (in cui con frasi sconnesse e piene di errori si raccontano le sofferenze della padrona e si invita il cav. Granzotto che è tanto buono a venire a consolarla) per stabilire che non fu la signora a dettartela. Tu devi aver visto tutto e non dici il vero! A chi vuoi darla ad intendere? Guarda che ci sono 5 anni di prigione!

Teste. Andrò in prigione, ma ho detto la verità.

Avv. Bertacioli. La teste non raccontò di esser stata serva a Trieste in casa di una signora che tradiva il marito?

Teste. Fu la signora che mi disse di riferir ciò al Granzotto (mormorii nel pubblico).

Seguono altre domande e contestazioni di minor conto alla ragazza che risponde con scaltrezza, e poi la signora e la sua ex serva sono poste a confronto.

La signora si limita a smentire categoricamente la ragazza che insiste sulla sua versione.

Pres. (troncando l'increscioso confronto). Basta, i giurati hanno compreso e apprezzeranno.

### Gli altri testi

Lo spazio non ci consente un ampio resoconto delle altre deposizioni testimoniali. Rileviamo che il medico comunale di Sacile dott. Giuseppe Bertolissi depone come fu chiamato dal Battista ferito e aggrappato al cancello di casa sua vicina alla villa. Il ferito disse: L'amante di mia moglie mi ha ucciso, lo credevo il mio miglior amico. Disse che egli aveva sparato per primo contro la moglie e poi era stato ferito dal Granzotto, prima alla faccia e poi alla spalla. Aggiunse che la lettera anonima gli era stata recapitata all'Ospedale militare di Udine; che sostò un'ora e mezzo davanti alla camera da letto udendo che lo schernivano.

Pres. Ebbe confidenze anche prima del fatto, dal cav. Battista?

Teste. Mi disse genericamente che era infelice, quando la moglie tentò di uccidersi bevendo un liquore arsenicale. Si trattava di cosa grave e fui io che la salvai, perchè il primo medico accorso, un tenente, era sprovvisto della sonda per la lavatura dello stomaco; senza il mio intervento sarebbe morta.

Segue la deposizione del maresciallo dei carabinieri di Sacile Beniamino Martignago.

Pres. Lei è brigadiere?

Teste No, maresciallo.

Pres. Con questi nuovi distintivi, non si capisce più niente (ilarità).

Il teste depone che stando quella notte nel suo ufficio, udì delle grida e accorse.

Trovò il Battista ferito e il medico disse che era meglio non interrogarlo.

Si recò poi alla *villa* ove trovò la signora stesa a terra nel suo sangue e toccatole il polso constatò che era viva. La fece deporre *sul letto* e quindi fece le prime indagini che durarono fino alla venuta del Pretore, e del giudice istruttore.

Pres. Perchè nel suo verbale disse che il Granzotto *deve essersi difeso?*

Teste. Era una mia persuasione perchè il Battista aveva scaricato tutti i colpi della sua rivoltella.

Viene poi la deposizione del capitano Italo Pisi di Palmanova che narra diffusamente di avere la sera del 2 luglio, trovato il Battista alla stazione di Udine. Il maestro gli disse che lo cercava per parlargli da solo a solo. Dovendo il capitano, reduce dal fronte, recarsi a Sacile, salirono in uno scompartimento di I.a classe e durante il viaggio il Battista gli confidò che la moglie lo tradiva. Alla sua incredulità gli fece vedere una lettera anonima che, avendo egli detto che era scritta colla mano sinistra, gli fece sospettare che l'avesse scritta lui.

Siccome lo persuadevo — continua il teste — a non badare alle lettere anonime, egli mi fece vedere un altro biglietto tutto sgualcito e scritto a lapis. Era il biglietto della serva, già noto.

Consigliai il Battista a querelare gli amanti per adulterio e alle sue insistenze aderii di accompagnarlo mentre coi carabinieri constatava il flagrante adulterio. Il Battista scese a Fontanafredda, e decidemmo di ritrovarci a Sacile all'Albergo ove il Battista mi promise di portarmi il pastrano che gli avevo prestato perchè pioveva, e la rivoltella.

Il teste dichiara anche che il Battista gli chiese che compenso doveva dare alla serva per le sue rivelazioni e prestazioni. Egli rispose: Faccia lei.

Il teste aggiunge che vide alla stazione di Sacile il Granzotto appoggiato alla bicicletta e poi la signora sul balcone. Essa gli chiese di suo marito; rispose che non lo aveva veduto e proseguì imbarazzato.

Seguono le testi Ballio Molinari Luigia e il maestro Mario Mascagni che depongono su circostanze di poco rilievo. Quest'ultimo teste narra che il Battista fu da lui a pranzo a Udine il 22 giugno u. s. e gli confidò di aver consegnato il proprio testamento al cav. Granzotto. Non ebbe confidenze sui rapporti coniugali.

Alle 18 l'udienza è tolta e rinviata a stamane per l'esame dei testi a difesa.

## CRONACA PROVINCIALE

### GEMONA

**Tribunale di guerra**

*Per diserzione.* — I soldati Di Nola Vincenzo e Soga Luigi, avendo ritardato di ripresentarsi al Corpo, dopo una licenza, sono stati ritenuti colpevoli di diserzione e condannati ciascuno a due anni di carcere militare.

*Cose che non si devono scrivere.* — Cantarutti Luigi di Cisterna, in una lettera diretta a Giuseppa Cantarutti, ha dato notizie relative alla dislocazione di unità dell'esercito. Per tale fatto è stato condannato ad un mese di detenzione ed a L. 100 di multa, col beneficio della condanna condizionale..

*Tirapani tira... coltellate.* — Il soldato Tirapani Giuseppe doveva rispondere del reato di ferimento perchè con un coltello ebbe a ferire un suo commilitone. Il Tribunale lo ha punito con mesi due di carcere.

*Due... ricettatrici.* — Le ragazze Cargnelutti Anna e Forgiarini Maria di Gemona avevano ricevuto da soldati qui di stanza una coperta di lana, un mantello, caffè ed... altro. I primi oggetti se li fecero propri. Ritenute colpevoli di ricettazione, sono state condannate a due mesi di carcere militare.

### S. MARIA LA LONGA

**Ucciso da un autocarro**

L'altro giorno alle 3 pom. il ragazzino Ettore Rossi di anni 10 figlio di Giuseppe, restava tragicamente investito da un autocarro militare ed ucciso sul colpo.

Senza entrare a discutere a chi debba ricordare le responsabilità dell'accaduto, è che una, se non l'unica causa della dolorosa disgrazia deve attribuirsi alla strettezza della strada nel punto in cui attraversa il paese, strettezza che costituisce addirittura un pericolo permanente, massime per i bambini.

Perciò sarebbe augurabile che le autorità competenti provvedessero nel miglior modo e al più presto alla sistemazione del suddetto pericoloso punto, per evitare il ripetersi di altre disgrazie, tanto più che si erano già compilati i piani e votati i fondi necessari e rassicurare gli abitanti tutti di S. Maria la Longa che trepidano sempre per il continuo pericolo che corrono, specialmente i loro figli, dato l'enorme transito di veicoli di ogni genere.

### TOLMEZZO

**Tribunale di Guerra**

**La grave condanna di un commerciante** — Questo Tribunale di guerra ebbe a giudicare Pietro De Antoni da Comeglians, accusato di frode nella fornitura di legname al Governo per avere usato nel misurare il legname e le tavole fornite dalla segheria al militare di una misura metrica trovata deficiente. La sentenza del Tribunale condanna il Pietro De Antonio a tre anni di carcere.

### OSOPPO

**Corso rapido di caseificio.** — Col giorno 21 corr. si inizierà un nuovo corso teorico pratico accelerato di caseificio presso il nostro R. Osservatorio.

Sarà data preferenza ad aspiranti casari esenti dal servizio militare e che comprovino di aver fatto un tirocinio di pratica casearia presso latterie della regione.

Alla fine del corso agli alunni sarà rilasciato un diploma con i punti di merito. Rivolgere domanda e documenti alla Direzione della scuola.

### PALMANOVA

**A Commissario dell'Ospitale** il R. Prefetto ha nominato il comm. Luigi Borgomanero in seguito alle dimissioni del consiglio ospitaliero.

### SACILE

**Dispersi.** — E' giunta al Municipio notizia ufficiale che i soldati Cauz Giovanni di Pietro della classe 1889 di S. Giovanni di Livenza, Martinuzzo Gio Batta di Giovanni della classe 1890 di Vistorta e Vendramin Nè di Antonio della classe 1892 di Schiavoi, sono ritenuti dispersi.

### PASIANO DI PORDENONE

**Sciopero?** Pare che gli operai addetti ai lavori per la costruzione dei ponti sul Meduna e Livenza in Tremeacque di Pasiano, vogliano di nuovo scioperare se non sarà loro accordato un'altro aumento di paga.

Vogliamo sperare che lo sciopero non venga effettuato.

### VIVARO

**Bicchierata d'addio.** — Il Consiglio della latteria Sociale ed altre persone del paese, offersero sere fa una bicchierata d'addio nell'albergo «Al passo del Meduna» al casaro sig. Pietro De Monte che si ritira in famiglia dopo nove mesi di lodevole servizio prestato tra noi. Brindarono alla salute del partente numerosi amici: a tutti commosso rispose ringraziando il festeggiato.

### MARTIGNACCO

**Onorare beneficando.** — Per onorare la memoria del co. Enrico Deciani furono versate alle seguenti nostre istituzioni. Cucina economica; Segala N. L. 5 famiglia Colussi 5, Vittorio Gismano 2, Vesca Giuseppe 2. famiglia Delser 10. Al Comitato d'Assistenza Civile: co. ing. Agostino Deciani L. 100, F.lli co. Deciani 100, famiglia co. Asquini 40, G. B. Orlando 20.

### SPILIMBERGO

**Banchetto.** — Ieri sera, all'albergo Stella d'oro alcuni amici offersero un signorile banchetto all'egregio avv. Concari in occasione della sua nomina a Cavaliere Ufficiale della Corona.

Parlarono il sindaco a nome della cittadinanza e l'avv. Linzi pel Comitato d'assistenza civile.

Il festeggiato ringraziò inneggiando all'Italia.

**Rappresentazione benefica.** — I dilettanti operai filodrammatici daranno lunedì 24 corr. al Sociale uno spettacolo a beneficio del «Posto di soccorso pei militari in transito».

Verrà rappresentato un atto di P. Santarini «Il sacrificio di Ifigenia» ed il dramma di Giacometti «La trovatella di S. Maria.»

Distinta orchestra rallegrerà durante gl'intervalli.

# Successi nostri nel Trentino

## Incursioni di idrovolanti austriaci.

## Un idrovolante catturato.

**Bollettino ufficiale**

Comando Supremo 18 Aprile 1916 — Bollettino 328.

Sulle ripide falde del Monte Sperone (Valle di Ledro) continua la nostra metodica avanzata. Nella giornata del 16, nuovi trinceramenti furono conquistati e prontamente rafforzati contro il nemico.

Il giorno stesso, in valle Sugana, dopo intenso fuoco delle artiglierie, l'avversario attaccò con circa 14 battaglioni le nostre posizioni avanzate, fra la testata del torrente Maggio e monte Collo. Fu respinto; contrattaccato, lasciò nelle nostre mani 206 prigionieri, dei quali 3 ufficiali.

Nello stesso pomeriggio numerose batterie nemiche di ogni calibro concentrarono violento fuoco sulla stazione di S. Osvaldo. Ad evitare inutili perdite le nostre truppe si ritrassero in quel punto di circa 500 metri, sino alla prossima località di Volto.

Nella giornata del 17 il nemico rinnovò tre attacchi contro il tratto di fronte, da Volto a Fondo valle Brenta; ma fu ogni volta respinto con gravi perdite.

Lungo l'Isonzo e sul Carso, situazione immutata.

Idrovolanti nemici compirono nella scorsa notte incursioni su Treviso, Motta di Livenza e minori località, lanciando una trentina di bombe. Sono segnalati 10 morti ed una ventina di feriti e danni ad alcuni edifici. Uno degli idrovolanti fu abbattuto a Grado. I due aviatori, dei quali un ufficiale, sono prigionieri.

Generale CADORNA

## Idrovolanti italo - francesi bombardano posizioni militari presso Trieste. Idrovolante nemico catturato.

*ROMA, 18. Ieri, un nostro idrovolante e tre francesi, scortati da nostre torpediniere, bombardarono efficacemente punti d'importanza militare presso Trieste e ritornarono incolumi, malgrado il vivo fuoco del nemico.*

*Quattro idrovolanti austriaci, che vanamente tentavano di offendere le torpediniere di scorta mentre esse erano sulla via del ritorno, contrattaccati da tre aeroplani nazionali, furono costretti ad allontanarsi.*

*Nella notte, velivoli nemici si sono avvicinati a Venezia, ma non hanno portato a fondo l'attacco sulla città, per il nutrito fuoco delle nostre batterie antiaeree e litoranee. — Uno di essi, un idrovolante, obbligato a scendere in mare, è stato da noi catturato e sono stati fatti prigionieri gli ufficiali di marina ed il volontario motorista che lo guidavano.* (Stef)

## Il Senato manda un saluto al Re ed all'esercito

Ieri, anche il Senato prese le sue vacanze, dopo avere approvato il bilancio di agricoltura, che insieme ad altri disegni di legge è approvato anche a scrutinio segreto.

Prima di sciogliere la seduta, furono rivolti saluti ed auguri al presidente, ch'egli ricambiò — augurando la «buona Pasqua», ma non le «buone feste», perchè, soggiunge:

— Non conosco feste, finchè non venga la grande festa della patria (*vivi e prolungati applausi*), col nemico sconfitto e l'Italia padrona dei suoi confini. (*Nuovi, generali applausi, cui si uniscono anche le tribune.*)

Morra di Lavriano. Non possiamo (*dice*) separarci senza inviare il saluto più sincero e riverente al nostro Augusto Sovrano che dall'inizio della guerra si trova al fronte ed è il più alto esempio di virtù militare, al nostro prode esercito e alla nostra valorosa marina, per conquistare quella pace che sarà duratura e che costituirà la maggior gloria d'Italia. Viva il Re! (*Applausi vivissimi e prolungati.*)

### Il Principe ereditario e la flotta

*Roma, 18* Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte, è ritornato stamane da una visita alle navi della flotta e ad alcune basi navali, dove ha potuto osservare tutti i servizi inerenti all'attività dell'armata. (Stef.)

## La guerra degli alleati

### Intorno a Verdun

Si conferma che l'attacco tedesco lanciato sulle posizioni fra la Mosa e la regione di Douaumont (del quale narrava, il comunicato ufficiale francese pubblicato ieri nella nostra *Ultima ora*) ebbe carattere di estrema violenza. I tedeschi vi adoperarono truppe appartenenti a cinque diverse divisioni. Come diceva quel comunicato ad est del saliente di Caulfour essi erano riusciti a penetrare in una trincea di prima linea; ma ne furono in parte ricacciati con un contrattacco delle truppe francesi.

In Woevre duello di artiglieria nel settore di Moulainville a sud del Ban de Sapt. Una ricognizione tedesca che tentava di avvicinarsi alle trincee verso Hermanpere a nord est di Saint Dié, è stata respinta a colpi di granate.

Nella notte del 17, aeroplani nemici hanno lanciato sette bombe, una delle quali incendiaria, su Belfort. Sono segnati tre morti e sei feriti, e danni materiali poco importanti. (Stef.)

### Sul fronte russo

Nessun fatto saliente; ma, da quanto i critici militari prevedono esaminando il raggruppamento delle forze tedesche ed i preparativi dietro le loro linee, il famigerato martellatore Hindenburg sta preparando uno sforzo estremo per impadronirsi di Dwinsk.

I tedeschi ricorrono a tutte le male arti: adesso impiegano areoplani recanti i distintivi russi sulle ali, per compiere impunemente le loro gesta nefaste.

In Galizia, nella regione dello Strypa inferiore e medio parecchi tentativi austriaci di avvicinarsi alle trincee russe furono respinti.

### Austria e Bulgaria si dividono la pelle dell'orso

*Zurigo 18.* — Si ha da Sofia: In seguito ad una convenzione tra i governi austriaco e bulgaro, le autorità austriache consegnarono all'amministrazione bulgara Prizrend e Pristina, mentre le autorità bulgare consegnarono alle autorità austriache Et Bassan. (Stef)

### Fabbrica di siluri tedesca distrutta

*Copenaghen, 18.* — Secondo la «Gazzetta di Kiel» una formidabile esplosione avvenne venerdì scorso a Wilhelmshafen, in una fabbrica di siluri. Vi furono numerosi morti e feriti. La fabbrica, di recente costruita, fu inaugurata dal Kaiser il 25 febbraio. (Stef.)

### La guerra sul Tigri

*Londra, 18* — Il Ministro della guerra comunica un dispaccio del generale Lake annunciante, che una serie di violenti contrattacchi furono lanciati la notte del 17 sulla riva destra del Tigri. Le nostre linee furono portate indietro in alcune località di circa 400 a 700 metri. (Stef.)

### Il sequestro del carbone tedesco sulle navi neutre

*Londra, 18.* — (*Ufficiale*). — Gli armatori neutri furono prevenuti che tutto il carbone di provenienza tedesca, trovato nei carichi delle stive, potrà sequestrarsi come le altre merci.

I padroni delle navi neutre faranno dunque bene in avvenire ad assicurarsi circa la provenienza del carbone e munirsi dei certificati di origine rilasciati dai consoli brittanici. (Stef.)

### Incendio all'arsenale di Lisbona

LISBONA, 18. Un violento incendio è scoppiato in alcuni immobili facenti parte dell'arsenale della marina e assunse grande violenza: Fu però domato.

I laboratori non furono colpiti, ma il fuoco si propagò a due immobili di fronte all'Arsenale. Vi furono alcuni feriti. I danni materiali sono gravi. (Stef.)

### Notizie in breve

— A Perugia, fu ieri commemorato l'architetto Calderini. Partecipò alla cerimonia anche il ministro Grippo, accompagnato dal suo segretario di gabinetto e dai deputati Gallenga (presidente dell'Accademia di Perugia) Innamorati, Amici, Theodoli. Tenne il discorso commemorativo l'architetto comm. Cesare Bazzani, spesso applaudito e in ultimo felicitato anche dal ministro e dalle autorità.

— Il Comitato per un omaggio dei postelegrafonici alla Croce Rossa Italiana versò alla presidenza della santa patriottica istituzione 100,000 lire — il secondo centinaio sottoscritto fra il benemerito personale; e ciò senza contare altre lire 20,000 raccolte per iscrizione dei soci. Questo slancio patriottico merita, più che lode, ammirazione; e dovrebbe servire di esempio e d'incitamento a tanti ricchi, i quali tengono così energicamente serrati i loro scrigni!

— Continuano, nella stampa estera, i commenti favorevolissimi sul discorso pronunciato testè alla nostra Camera dal ministro degli esteri on. Sonnino.

## ULTIMA ORA

### Il servizio militare obbligatorio nell'Inghilterra.

**Possibilità di crisi ministeriale.**

*LONDRA, 19.* (*Camera dei lordi*). — *Lord Milner svolge una mozione a favore del servizio militare obbligatorio per tutti gli uomini di età militare.*

*— Da lungo tempo, dice l'oratore, la mancanza di combattenti è il nostro maggiore ostacolo. La obbligatorietà del servizio militare per tutti è l'unica soluzione delle dificoltà sollevate dalla questione del reclutamento.*

*Lord Crewe, a nome del governo, risponde che lo stato maggiore e il consiglio dell'esercito, nonchè i membri del governo non militari, riconoscono che la questione è delle più complesse. Il governo è obbligato a prendere in considerazione tutti gli aspetti della questione. Non può fare oggi alcuna dichiarazione in proposito; gli sarà forse possibile di farla domani.*

*Lord Salisbury dice che sarà una sventura pel governo se non adatta una politica determinata, nella condotta guerra. I ministri che si sentono incapaci di prendere una decisione, se ne vadano!*

*La seduta è tolta.* (Stef.).

**Quel che dice Asquith.**

*LONDRA, 19.* (*Camera dei comuni*). *— Il primo ministro Asquith annuncia:*

*— Sarebbe mia intenzione fare oggi le dichiarazioni riguardanti il reclutamento ed i propositi del governo a tale riguardo. Ma rimanendo però ancora in sospeso alcuni punti, la mia dichiarazione sarebbe oggi incompleta e inesatta. Io spero di essere in grado di trattare l'intiera questione domani.*

*La Camera era affollata, in attesa di questa importante discussione. Assai significativo è il fatto che Churchill, avendone ottenuto il permesso, si trovava seduto sui banchi dell'opposizione.*

(Stef.).

### Come fu accolto a Corfù il principe Alessandro di Serbia.

*CORFU', 19. — Il principe Alessandro di Serbia è giunto alle ore 17. Lo ricevettero sulla banchina del porto i ministri, il corpo diplomatico, dignitari, ufficiali, membri delle missioni estere e i rappresentanti degli eserciti alleati, una compagnia d'onore francese-serba, immensa folla con bandiere e musiche.*

*Passata in rivista la compagnia d'onore, il principe si recò sulla spianata della città, ove le truppe serbe sfilarono dinanzi a lui. Lo spettacolo della rivista era bellissimo; i soldati davano l'impressione di un esercito fresco pieno di slancio e di entusiasmo, completamente risollevato dalle atrocità della guerra dello scorso anno. Il Principe non dissimulò la sua viva soddisfazione.*

*Dopo la rivista, una enorme folla acclamò entusiasticamente il Principe e l'esercito serbo.* (Stef.)

## Gravi perdite degli austriaci nel vano tentativo di riconquistare Popova Noghila.

PIETROGRADO, 19. Un comunicato del grande stato maggiore dice: Fronte occidentale: Nella regione di Ikskul nel settore delle nostre posizioni ad ovest di Jacobstadt duelli di artiglieria. Un tentativo del nemico di progredire nel settore presso la fattoria di Nievarischk', a sud del borgo di Krevo, è stato respinto dai nostri esploratori.

In Galizia il nemico il 16 corr. ha operato con grossi effettivi accaniti attacchi contro Popova Noghila. Uno di questi attacchi si è svolto sopra un fronte di oltre due verste. Tutti gli attacchi sono stati respinti con gravi perdite per l'avversario.

Secondo informazioni complementari abbiamo preso, il 13 corr., durante la conquista di Popova Noghilo una grande quantità di armi a mano, cartucce, materiale telefonico, strumenti per provocare lo scoppio delle mine e lanciabombe con quattro casse piene di bombe.

Fronte del Caucaso. Nella regione del litorale i nostri elementi, inseguendo i turchi occuparono, il villaggio di Drona a dieci verste ad est di Trebisonda.

Ad ovest di Erzerum le nostre truppe, dopo un vivo combattimento, hanno sloggiato i turchi da tutta una serie di posizioni potentemente organizzate. (Stef.)

## I primi particolari sulla conquista di Trebisonda

**PIETROGRADO, 19. — I russi sono padroni di Trebisonda.**

**PIETROGRADO, 19. Un comunicato del grande stato maggiore dice: Fronte del Caucaso: Trebisonda fu presa. Gli sforzi militari uniti delle energiche truppe dell'esercito del Caucaso e della flotta del Mar Nero furono coronati dalla conquista di questo punto fortificato, il più importante del litorale dell'Anatolia.**

**Le valorose truppe dell'esercito del Caucaso, dopo un sanguinoso combattimento svoltosi il 14 sul fiume Karadossi, premettero senza riposo i turchi e superarono difficoltà incredibili infrangendo ovunque la resistenza, che fu tra le più accanite di questa campagna, da parte del nemico.**

**L'azione ben combinata della flotta permise di eseguire una operazione di sbarco delle più temerarie e di dare un appoggio all'artiglieria permanente delle truppe di terra che operavano nella regione del litorale.**

**Questa nuova vittoria fu anche secondata dal premuroso amichevole concorso prestato all'esercito del Caucaso da altre truppe operanti in altri punti dell'Asia minore. Coi loro accaniti combattimenti e colle loro eroiche gesta esse fecero il possibile per facilitare il compito al distaccamento del litorale. Si stanno raccogliendo i particolari della vittoria. (St.)**

## Giornata di sosta a Verdun

*PARIGI, 19. — Il comunicato ufficiale di questa notte, ore 23, dice: In Argonne attività della nostra artiglieria, nella regione del Four de Paris e sulle strade e vie di comunicazione del nemico*

*Nella regione di Verdun il maltempo ha ostacolato le operazioni. Durante la giornata, bombardamento intermittente ad ovest della Mosa, nel settore della quota 304; all'est, nella regione del bosco di Hadremont e sulle nostre posizioni fra Douamont e Vaux. Nessuna azione di fanteria. A est di Saint Mihiel nostre batterie hanno cannoneggiato aggruppamenti nemici presso Weinviller.* (Stef).

## Le ingenti perdite tedesche nell'ultimo attacco

PARIGI 19 — La tempesta che ha infuriato ieri nella regione di Verdun ha rallentato le operazioni. I tedeschi si sono limitati a bombardare le nostre posizioni della prima linea sui due lati della Mosa, ma non hanno potuto lanciare alcuna azione di fanteria. Ciò costituisce una prova che lo scacco del loro attacco dell'altro ieri fu grave e costoso, come è confermato da altre informazioni complementari.

Le manovre avversarie di accerchiamento della Côte du Poivre per la valle della Mosa e pel burrone di Haudremont sono completamente mancate. Il nemico è riuscito, è vero, a penetrare in alcuni punti delle trincee ad est del saliente del bosco di Chauffour, ma già i nostri intrepidi fantaccini ne hanno riconquistato la maggior parte con un brillante contrattacco, condotto durante la notte a colpi di granate e ad arma bianca.

Tale è il pietoso risultato di questo assalto letteralmente furibondo del nemico.

Questo assalto fu operato con oltre due divisioni, costituite da truppe appartenenti a cinque divisioni diverse probabilmente di nuova provenienza. Le ondate di assalto si accanirono per parecchie ore di seguito contro le Côte du Poivre, ma furono impotenti a girare la posizione.

Le perdite furono considerevoli poichè esse vengono valutate al 30 per cento delle unità impegnate.

Trattenuto sulla riva destra, il nemico [illegible] per rivolgere [illegible] sulla riva sinistra e tentare di nuovo la scalata al Mort Homme ed alla quota 304. L'intenso bombardamento che esso fa subire a queste due posizioni è infatti il preludio abituale di pressimazione.

Così, dopo il grande colpo mancato dal 9 corr. il gioco di altalena sta per ricominciare; ma questi attacchi preveduti non possono più ormai presentare il menomo carattere inquietante. (Stef.)

## La rottura delle relazioni fra l'America e la Germania è imminente

**WASHINGTON, 19 — Il Presidente della Confederazione, Wilson parterà tutta la questione relativa alla controversia con la Germania per i sottomarini, oggi mercoledì, dinanzi alle due Camere. Credesi che la rottura delle relazioni con la Germania sia imminente.**

**WASHINGTON, 19. — Le due Camere votarono ieri una mozione in cui decidono di riunirsi per udire la comunicazione del Presidente Wilson. La situazione è considerata così grave che Wilson decise di sottoporre la questione al potere legislativo prima di inviare la nota a Berlino. (Stef).**

# CRONACA CITTADINA

## L'utilità della carta inutile

Il Comitato Circondariale per la raccolta della Carta straccia definitivamente costituito con la Presidenza dell'avvocato Urbano Capsoni ha iniziato, da vari giorni, il lavoro di propaganda ed ha diramato la seguente circolare

CROCE ROSSA ITALIANA
COMITATO NAZIONALE PER LA RACCOLTA DEI RIFIUTI D' ARCHIVIO
SEZIONE DEL CIRCONDARIO DI UDINE

*Sotto gli auspici ed in diretta collaborazione con la Croce Rossa si è costituito in Roma il Comitato Nazionale che si propone lo scopo di promuovere la raccolta della carta usata di qualunque genere per versarne il ricavato alla Croce Rossa Italiana.*

*E' ben noto quanto preoccupante sia in questo momento la crisi della carta e per mitigarla è necessario che senza indugio sia inviata alla macerazione la enorme quantità di cartaccia che giace inutile ed ingombrante negli archivi di tutti gli uffici pubblici e privati senza contare quella che permane agglomerata da anni nelle abitazioni private, nei solai di molte case, negli uffici dei professionisti e delle ditte commerciali.*

*Per gli archivi delle amministrazioni governative provvede il recente Decreto Luogotenenziale emesso all'uopo il 30 gennaio 1916 e sono state impartite all'uopo dal Ministero ai R. Prefetti istruzioni dettagliate per sollecitare e semplificare il lavoro di scarto (Circolare 4 febbraio 1916 N. 8900 22).*

*Il Comitato Circondariale di Udine costituito come tutti gli altri per iniziativa e fra i componenti la famiglia giudiziaria, ha sede presso la cancelleria del Tribunale ed ha iniziato il lavoro di raccolta secondato con encomiabile slancio da funzionari ed archivisti. Esso rivolge ora un caldo appello a tutti gli Enti pubblici, ai comuni, al Clero alle biblioteche, ai circoli, alle associazioni agli studi professionali e commerciali, ai privati tutti, perchè vogliano cooperare allo scopo altamente umanitario cui mira l'iniziativa, curando colla maggior possibile sollecitudine e larghezza lo spoglio di quanta carta inutile possiedono per la quale pervengono giornalmente vantaggiose offerte da parte degli industriali del genere, con l'assicurazione che tutti i manoscritti e gli stampati essendo destinati esclusivamente alla fabbricazione di altra carta, verranno senza eccezione inviati direttamente alla macerazione salvo che gli offerenti ne richiedano uno speciale esame nei riguardi storici o filatelici per il quale potranno occuparsi alcuni membri del Comitato.*

*I piccoli quantitativi potranno essere recapitati direttamente alla Sede del Tribunale Via Treppo 2; le quantità ingenti potranno essere ritirate dal Comitato a sua cura e spese appena gli venga notificata la località di giacenza. Saranno inoltre istituiti speciali uffici di raccolta presso le preture di Cividale, Tarcento, Gemona, S. Daniele, Codroipo, Palmanova e Latisana.*

*Viene così aperta una nuova via a tutti i volonterosi che potranno con lievissimo sacrificio contribuire ad alleviare le sofferenze di chi valorosamente combatte e soffre per la grande Patria Italiana e Udine nostra che in questo momento aduna e sospinge i nostri fratelli in armi contro il secolare nemico, la città che forse più di ogni altra rileva i bisogni della Croce Rossa non può mancare di dedicarsi con ardore alla nuova proficua iniziativa.*

Udine, li 10 aprile 1916.

Il presidente
*Avv. Urbano Capsoni*

Siamo certi che l'appello lanciato alla cittadinanza produrrà una abbondante raccolta come avvenne a Roma, a Milano, a Padova, a Venezia e in altre città dove già sono costituiti e vanno costituendosi simili Comitati. Sappiamo che vari uffici pubblici e privati hanno offerta ingente quantità di cartaccia al Comitato che ha sede presso la cancelleria del Tribunale. Ognuno si affretti a far ricerche nei solai e negli armadi e contribuisca con sollecitudine ad aumentare i fondi per la benemerita Croce Rossa.

## I giorni di presentazione dei richiamati di 3.a categoria della classe 1880.

Un manifesto del comandante il distretto di Sacile rende noti i giorni di presentazione pei militari di 3.a categoria della classe 1880, chiamati alle armi.

I militari dei seguenti comuni si presenteranno al sindaco del Comune il giorno 24 aprile, ed arriveranno al distretto il 25.

Cividale, Attimis, Buttrio, Corno di Rosazzo, Faedis, Ipplis, Manzano, Moimacco, Povoletto, Premariacco, Prepotto, Remanzacco, S. Giovanni di Manzano, Torreano.

San Pietro, Drenchia, Grimacco, Rodda, S. Leonardo, Savogna, Stregna, Tarcetta.

Tarcento, Cassacco, Cisriis, Lusevera, Magnano in Riviera, Nimis, Platischis, Segnacco, Treppo grande, Tricesimo.

Udine, Campoformido, Feletto Umberto, Lestizza, Martignacco, Meretto di Tomba, Mortegliano, Pagnacco, Pasian di Prato, Pasian Schiavonesco, Pavia di Udine, Pozzuolo, Pradamano, Reana del Roj le, Tavagnacco.

Gemona, Artegna, Bordano, Buja, Montenars, Osoppo, Trasaghis, Venzone.

Moggio, Chiusaforte, Dogna Pontebba, Resciutta, Resia, Resiutta.

Spilimbergo, Castelnuovo, Clauzetto, Forgaria Meduno, Pinzano, S. Giorgio della Richinvelda, Sequals, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Travesio, Vito d'Asio.

S. Daniele, Colloredo di Montalbano, Coseano, Dignano, Fagagna, Majano, Moruzzo, Ragogna, Rive d'Arcano, S. Odorico, S. Vito di Fagagna.

I militari dei seguenti comuni si presenteranno invece al distretto il 26 pur presentandosi il 24 ai sindaci:

Ampezzo, Enemonzo, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Preone, Raveo, Sauris, Socchieve.

Maniago, Andreis, Arba, Barcis, Cavasso Nuovo, Cimolais, Claut, Erto Casso, Fanna, Frisanco, Vivaro.

I militari dei seguenti comuni si presenteranno al sindaco del loro comune il 25 aprile ed arriveranno al distretto il 26.

Tolmezzo, Amaro, Arta, Cavazzo Carnico, Cercivento, Comeglians, Forni Avoltri, Lauco, Ligosullo, Ovaro, Paluzza, Paularo, Prato Carnico, Ravascletto, Rigolato, Sutrio, Treppo Carnico, Verzegnis, Villa Santina, Zuglio.

Pordenone, Aviano, Azzano Decimo, Cordenons Fiume Veneto, Fontanafredda, Montereale Cellina, Pasiano, Porcia, Prata, Roveredo, S. Quirino, Vallenoncello, Zoppola.

Sacile, Brugnera, Budoia, Caneva, Polcenigo.

Palmanova, Bagnaria, Bicinicco, Carlino, Castions di Strada, Gonars, Marano Lagunare, Porpetto, S. Giorgio di Nogaro, S. Maria la Longa, Trivignano.

Latisana, Muzzana, Palazzolo dello Stella, Pocenia, Precenicco, Rivignano, Ronchis, Teor.

Codroipo, Bertiolo, Camino di Codroipo, Rivolto, Sedegliano, Talmassons, Varmo.

S. Vito al Tagliamento, Arzene, Casarsa della Delizia, Chions, Cordovado, Morsano, Pravisdomini, S. Martino Sesto al Reghena, Valvasone.

**Assistenza Civile**
**A mezzo della Patria**

| | |
|---|---|
| Somma precedente | L. 11156 28 |
| In morte dell'ing. Damiani già ispettore ferroviario: Fasolo ing cav. Giorgio 5, Bassani ing. Valentino 2, Paidi ing. Cesare 2, Mattioni Zimolo ing Luigi 2, Frediani ing. Augusto 2, Zille geom Giovanni 2, Antonini Pietro 2, Pitassi geom. Tullio 2, Zanelli geom. Antonio 2, Carnelutti geom. Giorgio 2, Della Vedova Eugenio 2, Bandiani Riccardo 1.50, Marangoni Riccardo 1, Brida geom. Aristide 1, Turco geom. Gian Giacomo 1, Asquini Arnaldo Luigi 0.50, Del Zotto Domenico 0.50, Bernardi Antonio 0.50, Chippa Bortolo 0.50, Pezzini Luigi 0.50 | 32 — |
| Totale | 11188 28 |



*Domenico Del Bianco gerente responsabile*